

Rassegna Stampa

dei

20 ottobre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

SI RISCHIA ANCORA L'ESERCIZIO PROVVISORIO

Documenti in ritardo, richiamo di Ardizzone

DI ANTONIO GIORDANO

La Sicilia rischia ancora una volta il ricorso all'esercizio provvisorio. Non sono ancora arrivati in parlamento, infatti, i documenti contabili e quelli di programmazione. Con il presidente dell'Assemblea regionale, Giovanni Ardizzone, che ha nuovamente richiamato l'esecutivo nella seduta di ieri dell'Ars. «Invito il governo regionale a fornire informazioni sull'iter di elaborazione e approvazione del documento programmatico del 2017-2019, considerato che ad oggi non risulta ancora deliberato dalla giunta regionale», ha detto ieri Giovanni Ardizzone, facendo presente una richiesta in tal senso pervenuta il 14 ottobre scorso dal presidente delle sezioni unite della Corte dei Conti. Dura la critica di Ardizzone nei confronti del governo regionale, in grave ritardo sul fronte dei conti pubblici, dall'elaborazione della manovra finanziaria, al bilancio di previsione 2017 e nella pianificazione del Def. Ardizzone ha sollecitato perentoriamente la giunta Crocetta a sanare i ritardi accumulati e presentare all'Ars gli strumenti di programmazione finanziaria. «Ricordo che sulla base della normativa vigente il documento di economia e finanza regionale deve essere presentato entro il 30 giugno e la sua nota di aggiornamento entro 30 giorni dalla presentazione del Def nazionale», ha sottolineato Ardizzone, considerato che il Def è stato approvato dalle Camere il 27 aprile 2016, «invito formalmente il governo alla presentazione dello strumento di programmazione regionale 2017-2019». Il presidente dell'Ars

ha inoltre ricordato che la nuova normativa di contabilità stabilisce come termine per il nuovo disegno di stabilità regionale e di bilancio il 31 ottobre di ogni anno e comunque non si può andare oltre i 30 giorni dalla presentazione degli analoghi ddl statali: «Il governo faccia prevenire i documenti contabili regionali nel rispetto della normativa di contabilità».

«Naturale che si andrà all'esercizio provvisorio, non ci saranno i tempi per approvare il Def e la manovra di assestamento prima di dicembre», afferma il capogruppo di Forza Italia Marco Falcone. Il gruppo di Forza Italia ha annunciato che presenterà oltre 200 emendamenti ai documenti che il governo presenterà.

Secondo le cifre contenute nel documento di programmazione economica e finanziaria la Sicilia ha perso circa 13 punti percentuali di pil dall'inizio della crisi economica contro una media nazionale del 9%. Un valore aggiunto in meno di 14 miliardi in otto anni. Il 2015 ha chiuso con un aumento del 1,1% del Pil mentre nel 2016 la crescita attesa è dello 0,4%. Arranca, invece, il mercato del lavoro con i risultati dei primi otto mesi del 2016 che vedono il nuovi contratti a tempo indeterminato in calo del 28,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno mentre le nuove assunzioni in generale sono calate del 7,7%, secondo i dati dell'osservatorio dell'Inps. In tutto circa 20 mila contratti di lavoro in meno nell'Isola nei primi otto mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno che fanno pensare come il peggio per l'Isola non sembra sia ancora passato.

Tecnologia a basso costo e stoccaggio innovativo
Il fotovoltaico sta vincendo la sfida (senza incentivi)

Solarizzare ogni edificio con le batterie di zucchero

di **Fabio Sottocornola**

Un obiettivo ambizioso e, all'apparenza, impossibile da raggiungere. «Dobbiamo solarizzare tutto l'edificato in Italia. Copriremo così quasi metà del fabbisogno elettrico di oggi e buona parte di quello futuro». Ne è convinto Mario Pagliaro, ricercatore del Cnr di Palermo, che usa proprio quel verbo quando racconta il suo progetto. Solarizzare, cioè installare impianti, come i pannelli fotovoltaici su tutti i tetti del Paese: abitazioni, fabbriche, scuole, ospedali, alberghi. L'ideale di un sognatore? Mica tanto. La *road map* italiana della transizione alle rinnovabili con tecnologie low cost è stata presentata a inizio ottobre alla Camera dei Deputati in un convegno dell'Intergruppo parlamentare Innovazione. «Il costo degli investimenti pari a 32 miliardi di euro sarebbe sostenuto dal risparmio sull'acquisto di combustibili fossili che ci costano 35 miliardi», puntualizza lo scienziato. E prefigura una crescita, entro il 2050, del fabbisogno nazionale di elettricità dagli attuali 315 a 730 miliardi di chilowattora. Perché la corrente sarà usata anche per i trasporti, il riscaldamento delle case con pompe di calore o le fabbriche. Occorre, a suo parere, puntare con decisione alle fonti rinnovabili, in particolare il solare. Oggi il parco fotovoltaico ha una potenza installata di quasi 19 mila megawatt (19 miliardi di watt: come 19 centrali nucleari) e dovrà arrivare a 300 mila MW. «Questa è la tecnologia che ha vinto su tutti i fronti», afferma con sicurezza Pagliaro, tra

i chimici italiani più citati al mondo.

Bastano alcuni esempi: il costo di un pannello è inferiore ai 50 centesimi a watt, alcuni anni fa eravamo a 7 euro. La convenienza rimane «anche dopo la fine degli incentivi», spiega l'esperto. Poi, da sud a nord l'Italia è un Paese ideale: l'irradiazione funziona per mille ore l'anno a Milano e 1.500 a Palermo. La tecnologia è bella ed elegante: basta vedere l'impianto realizzato in Vaticano nel 2008 sul tetto dell'aula Paolo VI. «Un intervento di restauro solare, che ha fatto scuola. Eppure nel nostro Paese la normativa è troppo vincolante, molti edifici tutelati non possono essere solarizzati», osserva Pagliaro.

Tra le ragioni a favore arriva anche la risposta alla cosiddetta intermittenza di energia (l'inverno vale meno dell'estate). Dove accumularla? Dove stoccarla? Tante soluzioni in campo, dall'idrogeno alla sabbia fino al litio, ma quella vincente per bassi costi e scalabilità è accumulare energia negli zuccheri. E produrre le batterie allo zucchero. La tecnica è stata messa a punto dal professor Percival Zhang (Politecnico della Virginia) che ha partecipato in settembre al convegno del Cnr a Palermo: si usano enzimi per convertire l'elettricità e l'anidride carbonica in eccesso in zuccheri polisaccaridi. Con una densità energetica dieci volte maggiore del litio. L'energia accumulata può essere estratta facilmente usando la tecnologia enzimatica delle celle a combustibile. Un ciclo alimentato da sostanze e fonti rinnovabili.

La fine degli incentivi nel 2012 ha scosso il settore che ha perso 50 mila lavoratori (su centomila) ma non lo ha ucciso. Anzi. Come è accaduto in Germania, dopo l'iniziale resistenza dei grandi player dell'elettricità ostili alle rinnovabili, oggi mol-

ti vendono o dismettono centrali idroelettriche e guardano al sole. Lo fa anche la finanza internazionale, se è vero che sono fondi di private equity stranieri alcuni big che hanno comprato in Italia centinaia di MW in potenza installata. «Tra le tendenze in atto», spiega Carlo Durante, managing partner della società di consulenza Elemens, «c'è un consolidamento dei portafogli: i più grandi investono liquidità e acquistano per diventare ancora più grandi». Le cifre in gioco sono variabili, molto dipende dal tipo di incentivi: chi ne ha ancora diritto arriva a spendere 4 o 5 milioni di euro per MW, oppure 1,5 milione per MW senza incentivo. «Valori e un modello di business molto erratico», continua Durante, «e chi sperava di guadagnare, sta guadagnando la metà».

L'Italia dunque non sembra più la terra di mega impianti: il 90% sono di piccola taglia con potenza massima di 20 chilowatt. «Vince l'autoconsumo, e sarà così nel futuro grazie ai prezzi, crollati del 50% in pochi anni per l'installazione dei pannelli», afferma Valerio Natalizia, amministratore delegato di Sma Italia, filiale del gruppo tedesco che vende inverter fotovoltaici per la conversione della corrente continua in corrente alternata. «Dentro alcuni di questi è installato un apparecchio wifi che registra il livello di accumulo, ma è anche collegato a sistemi di previsioni meteorologiche e fornisce al cliente i dati in tempo reale». Così, lontano dalla sua smart home, il padrone di casa può decidere quando è il momento migliore per far partire la lavatrice o altri elettrodomestici. Alimentati dal sole.

Mario Pagliaro (Cnr)

«Gli alti investimenti iniziali saranno ripagati dal risparmio sull'acquisto di combustibili fossili»

Allarme Fillea Cgil: cala l'occupazione nell'edilizia

Non si arresta l'emorragia di posti di lavoro nel settore edile. Le ultime statistiche in provincia riportano un quadro desolante con il risultato che si è arrivati all'ottavo anno consecutivo con il segno negativo per l'occupazione edile. Si passa, infatti, da 4.800 addetti a 3.960 con un preoccupante -20% rispetto al 2015.

Eppure si erano registrati timidi segnali di ripresa nel primo trimestre, spazzati via dall'ennesimo anno nero del settore. «Ci siamo, per un attimo, illusi – dice Salvo Carnevale, segretario della Fillea Cgil – al quadro statistico, aggiungiamo le notizie orribili delle ultime ore, provenienti da Malta che questa volta hanno interessato un ragazzo siracusano di appena 29 anni, a cui auguriamo una pronta guarigione, in ospedale a causa delle lesioni dovute a una caduta dall'impalcatura del cantiere. Tra incidenti mortali e gravi infortuni sul lavoro, nessuna tregua. Tutto negativo: più occupati e più incidenti. Siamo ormai giunti alla più pura delle antinomie».

L'analisi del segretario degli edili della Cgil si sofferma sulle prospettive nebuloze per il settore.

«Di cementificatori da una parte e ultra ambientalisti dall'altra. Dibattito stucchevole e stancante – aggiunge Carnevale – ognuno si faccia la propria idea sul surrealismo della

discussione e sulla sua utilità. E mentre succede tutto ciò, il settore muore, le infrastrutture latitano, le strade sprofondano, i siti di interesse culturale sono aperti due volte l'anno (grazie all'impagabile ruolo dei volontari), le scuole cadono a pezzi».

Da queste amare considerazioni scaturisce l'idea di incalzare il mondo della politica e gli amministratori pubblici locali «a mettersi intorno a un tavolo e a discutere insieme a imprese, rappresentanze sociali e cittadinanza attiva di come, per esempio, potremmo tentare di utilizzare i quasi 200 milioni di euro teoricamente previsti per la provincia di Siracusa nel master plan».

L'idea di fondo di Carnevale è di partire dal Patto per la Sicilia, che prevede 21 interventi sui centri storici, 3 sul capitolo "Turismo e Cultura", 18 nel capitolo "Infrastrutture", 14 nel capitolo "Ambiente" e 3 in quello della "Sicurezza, legalità e viabilità".

Al richiamo del sindacato risponde la sezione siracusana dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili. «Noi abbiamo già fatto la nostra parte con il protocollo siglato con il comune capoluogo per dare una mano all'ente nel rispetto dei ruoli reciproci – afferma l'ing. Massimo Riili, presidente dei costruttori

siracusani – bisogna trasformare in cantiere tutte queste opportunità. Agenda urbana, master plan saranno strumenti autorevoli non appena diventeranno più chiare le regole da applicare. Noi abbiamo già investito in tecno-struttura con l'affidamento dell'incarico a 2 ingegneri che si applicano sui progetti speciali. Il nostro impegno, quindi, non è solo a parole ma abbiamo già dato e speriamo in una sintonia anche con il sindacato».

Ance replica anche ai cosiddetti ultra ambientalisti: «Sul piano paesaggistico – dice Riili – nessuno vuole cementificare, speriamo di creare condizioni dello sviluppo sostenibile per valorizzare, non a parole e senza soldi, ma in un incontro virtuoso pubblico, privato, con sovrintendenza e tutti i soggetti interessati».

Intanto, Cgil ha preannunciato per le prossime settimane un'analisi punto per punto, comune per comune, di «tutte le opere previste dal Patto per la Sicilia, per mettere i residenti nelle condizioni di essere a conoscenza dei lavori potenziali – punteggiando gli amministratori pubblici – con l'idea di non perdere i potenziali finanziamenti».

F. N.

I DATI. Dal 2008 il settore edile in provincia di Siracusa segna il passo, toccando il fondo in quest'anno in cui l'emorragia di posti di lavoro si attesta addirittura al 20% in meno rispetto al 2015. Gli operatori del settore si sono ridotti a meno di 4 mila. Le prospettive sono legate a una serie di progetti che attingono risorse dai fondi europei

Il numero degli addetti è sceso in un anno da 4.800 a 3.960. Nessuna tregua, tra incidenti mortali e gravi infortuni sul lavoro



*Carnevale:
«Partiamo dal Patto per la Sicilia, che prevede 21 interventi sui centri storici». Ance risponde all'appello sindacale*

Un soggetto unico per strade Sicilia

Un nuovo soggetto unico di gestione delle autostrade siciliane al quale conferire tutte le concessioni divise tra il Consorzio autostrade siciliane, società regionale, e l'Anas. È quanto emerso dall'incontro tra l'assessore regionale delle Infrastrutture Giovanni Pistorio e i rappresentanti dei trasporti dei maggiori sindacati. «La nuova società concessionaria unica», ha detto Pistorio, «nascerà, secondo l'intesa, attraverso

una norma di legge che il ministro delle Infrastrutture proporrà nella prossima legge di stabilità. Al soggetto unico verranno conferite tutte le concessioni divise tra il Cas e l'Anas». Gli eventuali pedaggi verranno stabiliti soltanto dopo l'ammodernamento e la riqualificazione delle autostrade nel rispetto degli standard prescritti dal ministero e serviranno per la manutenzione e per il finanziamento dei tratti programmati

e non ancora realizzati. Nel corso dell'incontro i sindacati hanno chiesto l'istituzione di tavoli tecnici tematici. A cominciare da un tavolo specifico per discutere di trasporto su rotaia al qual coinvolgere Rfi e Trenitalia.

AL VIA IL SAIE DI BOLOGNA/2

Edilizia 4.0 per la crescita

Molte le innovazioni che faticano a imporsi nel tessuto diffuso di piccole imprese

di **Ilaria Vesentini**

È un mix di antichi saperi e tecnologie 4.0 quello che da ieri è in scena nei dieci padiglioni del quartiere fieristico bolognese per la 52esima edizione di Saie – iniziata con il convegno inaugurale dedicato a Casa Italia – dove economia circolare e digitalizzazione fanno da fil rouge del nuovo capitolo della quarta rivoluzione in edilizia. Canapa e cocci triturati convivono con nanomateriali, simulatori 3D e IoT in un mercato dove l'innovazione si fa, e molta, ma fatica a propagarsi. «Il Saie si conferma un appuntamento fondamentale per il sistema dell'edilizia, un'occasione unica di confronto e dialogo tra tutti gli operatori per individuare soluzioni e strategie in grado di rilanciare l'industria delle costruzioni dopo anni di crisi», ha sottolineato al taglio del nastro il vicepresidente **Ance**, Gabriele Buia. «Ci sono timidi segnali di ripresa, ma serve la molla di forti investimenti pubblici per rilanciare un comparto cruciale per il Pil», ha aggiunto il presidente di Bologna Fiere, Franco Boni.

Vetrina d'eccellenza di questa innovazione è "The best of Saie Innovation", la selezione di 28 soluzioni all'avanguardia (dai materiali alle macchine in cantiere fino al software di

progettazione, vedi schede in alto) che premiano sostenibilità ambientale, efficienza energetica, risparmio economico, sicurezza antisismica. «Sono quasi tutte soluzioni all'avanguardia prodotte da aziende italiane e questo ha un duplice significato – spiega Massimo Rossetti, docente di Tecnologia dell'architettura allo Iuav di Venezia. – Da un lato ci dicono che nel nostro Paese si fa innovazione, e dal basso, anche nell'industria delle costruzioni. Dall'altro lato raccontano però di un ritardo nella trasmissione di questa innovazione fino nei cantieri e di una bassa predisposizione alla contaminazione internazionale. Il technology watching è fondamentale per l'evoluzione dell'edilizia, sia guardando dentro agli altri settori industriali sia alle novità in giro per il mondo. Ma il monitoraggio sistematico, di innovazione e tecnologie, richiede investimenti di uomini e risorse che le Pmi non si possono permettere».

La polverizzazione della filiera edilizia dominata da microimprese e l'attuale focalizzazione del settore nei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria (il 73% del valore delle costruzioni è in riqualificazioni e perlopiù si tratta di piccoli cantieri, rileva il Cresme) non aiuta certo a esplodere la portata innovativa che gemma nell'industria dei prodotti e dei servizi. «Il problema è che questa innovazione che nasce dal basso si confronta con normative, regolamenti e standard prestazionali richiesti dai legislatori e dai clienti, che arrivano dall'alto, e l'area grigia nel mezzo è schiacciata, impermeabile e restia ad accettare novità che scardinano pratiche di lavoro radicate», aggiunge Rossetti.

Ma l'edilizia non è più un mondo di semplici mattoni e il Saie ne è la conferma evidente. «Siamo all'inizio di una rivoluzione 4.0 con

potenzialità enormi – afferma il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini – che si scontra con una filiera edilizia lenta al cambiamento. Ma nei cantieri austriaci e australiani i robot che posano mattoni al posto degli operai sono già realtà. Amazon negli Stati Uniti sta aggregando la platea di ditte offrendo ai clienti servizi industriali chiavi in mano venduti online. E la piattaforma Bim (vedi articolo a lato, ndr) azzerà le asimmetrie informative, fin qui assai redditizie per gli operatori del settore, con risparmi di costi del 30% grazie all'informazione condivisa lungo tutta la filiera».

Resterà sul mercato uno zoccolo di aziende tradizionali a bassa innovazione, ma si faranno largo non solo gli innovatori incrementali ma imprese rivoluzionarie tra nano ed enery tech, robotica, IoT.

«La parola chiave per leggere la trasformazione in atto nelle costruzioni è integrazione, ossia il crossover e l'implementazione di tecnologie diverse, che arrivano anche da altri comparti, applicate all'edilizia. E il driver che spinge il cambiamento è l'efficienza energetica, verso il *nearly zero energy building*, non solo per il dettato delle norme Ue ma anche per una crescente consapevolezza di chi acquista e ristruttura casa, che vuole la targhetta migliore e la garanzia di alte prestazioni e risparmi sui consumi», afferma Domenico Pepe, consulente esperto di Casa Clima, che come Rossetti fa parte della Giuria che ha valutato le 164 candidature del Saie Innovation Award. Il problema è che l'accesso all'innovazione costa tempo e denaro e l'approccio dei piccoli imprenditori è di diffidenza e resistenza. Ciò spiega la lentezza con cui l'innovazione – che pur c'è – arriva poi in cantiere, quando si tratta di piccoli interventi e non di sviluppi dai sette zeri in su.

IBRIDI TRA ARCHITETTURA E ICT**I pilastri in calcestruzzo diventano hub della domotica**

Tra i procedimenti e i materiali costruttivi premiati a Saie Innovation spicca il "Pilastro Smart PTC": un pilastro in calcestruzzo ibrido, che nasce come componente strutturale e architettonica con sezioni altamente performanti dal punto di vista strutturale e un'anima hi-tech. L'inserimento all'interno di componenti smart lo trasforma in un centro di automazione che comprende illuminazione e interazione con chi vive gli spazi abitativi. Una soluzione all'avanguardia per il grado di integrazione del sistema.

RIQUALIFICAZIONE «CIRCOLARE»**Nanomateriali, canapa e cocci insieme per isolare le pareti**

Nella categoria dedicata alla riqualificazione sostenibile si ritrovano insieme antiche soluzioni isolanti (come canapa e cocciopesto, laterizio riciclato tritato) e nanotecnologie, che permettono di raggiungere prestazioni inedite in termini di idrorepellenza, sicurezza ed estetica. I pannelli Piz in nanomateriali sono arrivati sul mercato italiano da pochi mesi. Al debutto invece "CoccioBlocco", che unisce al materiale di riciclo leganti di origine naturale a basso impatto ambientale.

METODI, COSTI E TEMPI**Riscaldatore d'asfalto a infrarossi per riparare meglio le strade**

L'innovazione non è confinata ai materiali ma anche alle metodologie di lavoro. Tra i sistemi all'avanguardia presentati al Salone c'è il riscaldatore d'asfalto a infrarossi, che permette di riparare il manto stradale con minimo uso di materia prima, perché scaldando l'asfalto superficiale lo si può rifavorare e sistemare buche e danni senza giunti e senza ricorrere a mezzi pesanti e inquinanti. I raggi infrarossi permettono di riciclare il materiale sul sito, ottimizzando costi, tempi e sostenibilità nei cantieri.

SOFTWARE INTEGRATI**Piattaforme Bim e simulazioni 3D contro il dissesto idrogeologico**

Non c'è solo la prima piattaforma elettronica Bim nata in Italia tra le soluzioni hi-tech per la progettazione premiate al Saie, ma anche il software IS GeoMassi, che esegue il calcolo di caduta massi 3D con metodologie di realtà simulata e analisi statistica. Partendo dalle caratteristiche morfologiche del pendio si riescono a calcolare traiettorie e velocità dei massi e quindi a calibrare le soluzioni di barriera più efficaci. Un contributo fondamentale nella lotta al dissesto idrogeologico del territorio.

Ecobonus fino al 75 per cento

In manovra la detrazione fiscale per le riqualificazioni energetiche estesa ai condomini e innalzata a 3/4 del costo delle opere di riqualificazione energetica

Super agevolazione per coibentare i condomini. L'ecobonus al 65%, quello che finanzia le riqualificazioni energetiche degli edifici, viene esteso ai condomini. Sale al 70% per gli interventi sull'involucro dell'edificio. E arriva fino al 75% se i lavori nell'immobile comporteranno un miglioramento della prestazione energetica inverno-estate. Cioè, un più basso uso di fonti di calore o climatizzatori, in inverno o in estate, per tenere i 18 gradi centigradi.

Chiarello a pag. 33

LEGGE DI BILANCIO/Nelle zone a rischio lo sgravio sale all'85% per i lavori antisismici

Maxibonus ai condomini verdi

Detrazione Irpef fino al 75% dei costi di riqualificazione

DI LUIGI CHIARELLO

Super agevolazione per coibentare i condomini. L'ecobonus al 65%, quello che finanzia le riqualificazioni energetiche degli edifici, viene esteso ai condomini. E cresce fino al 70% nel caso in cui questi ultimi mettano in campo interventi sull'involucro dell'edificio, cioè il cosiddetto «cappotto termico». Di più: la detrazione dall'Irpef dei costi sostenuti salirà addirittura fino al 75% se i lavori nell'immobile comporteranno un miglioramento della prestazione energetica inverno-estate. Cioè, un più basso utilizzo di fonti di calore o climatizzatori, per raggiungere, sia in inverno, sia in estate, la media di 18 gradi centigradi negli appartamenti. È quanto prevede la manovra licenziata sabato dal consiglio dei ministri e ora al vaglio della commissione europea. La disposizione estende l'ecobonus anche agli alberghi e consente di incassare sgravi fiscali per le spese di riqualificazione energetica, riscaldamento-condizio-

namento, installazione di pannelli solari, sistemi di domotica e nuovi infissi. La dotazione prevista per finanziare questo genere di interventi ammonta a 3 miliardi di euro; la manovra ha infatti stabilizzato fino al 2021 l'ecobonus. Che sarà fruibile nell'esercizio, in dieci quote di pari importo. Stessa cosa per il bonus ristrutturazione, consistente in una detrazione Irpef del 50% delle spese legate agli interventi di ristrutturazione edilizia, rifinanziato anch'esso e fruibile sino a un massimo di 96 mila euro a intervento. Chi ha fatto poi i lavori nell'anno in corso e comprerà nel 2017 mobili ed elettrodomestici di classe energetica elevata, potrà ancora godere di un'altra detrazione Irpef, pari al 50% delle spese sostenute per arredi ed elettrodomestici, ma entro un massimo di spesa di 10 mila euro. Anche qui il bonus va ripartito in dieci rate di pari importo, ma lo si potrà cumulare col bonus ristrutturazione.

Dissesto e Sisma bonus. La manovra ha rifinanziato

anche il bonus per il contrasto al dissesto idrogeologico; il governo prosegue quindi nell'erogazione del piano di spesa di 7 mld di euro in sette anni. Per il 2017 ci saranno a disposizione 50 mln di euro, mentre, per il 2018, la dote salirà a 150 mln. La detrazione contro i terremoti sarà compresa tra il 50% e l'85% dei costi sostenuti per adeguare a criteri antisismici gli edifici presenti in zone ad alto rischio sisma. In particolare, salirà al 70% o all'80%, in base alla classe di rischio guadagnata dall'immobile a seguito degli interventi. E si porterà all'85% se i lavori interesseranno un condominio intero. Il tetto di spesa fino a cui si potrà godere della detrazione sarà di 96 mila euro a intervento.

Interventi ambientali. A riguardo, la legge di bilancio disegnata dal Consiglio dei ministri stanza quasi 2 miliardi di euro, attinti dai fondi di sviluppo e coesione. Ecco gli importi:

- alle bonifiche 826 milioni;
- alla difesa suolo 274 mln;

- per risorse idriche e depurazione 606 milioni;
- gestione rifiuti 135 mln;
- all'efficienza energetica 102 milioni;
- infine, per la protezione di natura e mare 14 milioni.

Quindi, altri 37 mln di euro verranno sbloccati nel 2017 per i cosiddetti interventi di mobilità sostenibile. Cioè per la costruzione di piste ciclabili, ciclovie e cammini naturalistici.

C'è poi il grande capitolo di *Industria 4.0*. Che la manovra apre nel 2017 per finanziare anche investimenti in economia circolare, efficienza energetica e filiere green. Le agevolazioni sono molto forti:

- un iper ammortamento che va dal 140 al 250% per sostenere gli investimenti innovativi;
- la proroga del super ammortamento con aliquota al 140%;
- un credito d'imposta a sostegno della ricerca interna, compreso tra il 25 e il 50% delle spese ammissibili, e fruibile da ciascun contribuente in una forbice compresa tra 5 e 20 mi-

lioni di euro;

- infine, la detrazione al 30% per gli investimenti delle pmi innovative, fino a un massimo di un mln di euro a impresa.

Ma cosa finanziano queste agevolazioni? Ecco alcuni investimenti agevolabili dal piano *Industria 4.0*:

- la dotazione di tecnologie per ottimizzare l'utilizzo di risorse naturali, il riuso e il riciclo dei prodotti;
- l'ecodesign e la realizzazione di smart product;
- la dotazione di sistemi per il risparmio energetico e l'efficienza della produzione;
- nuovi sistemi e impianti per la raccolta, la separazione e lo smaltimento di sostanze di scarto, o dannose, risultanti dai processi di lavorazione.

Da parte sua, il ministero dell'ambiente finanzia con fondi propri ricerca, sviluppo e brevettazione nella *green technology*. E sosterrà finanziariamente anche la valorizzazione delle innovazioni provenienti da università, centri di ricerca e pmi.

PROGETTAZIONE

Bim spinto da Uni e Codice appalti

di Maria Chiara Voci

● Per descrivere il cambiamento in atto, c'è chi ha pensato di ricorrere alla musica. Il Cad, il sistema di progettazione e disegno assistito che, con l'affermarsi dell'uso del computer, ha sostituito a suo tempo il disegno manuale, può essere paragonato a un brano lento. Il Bim, al contrario, nuovo sistema per la modellazione in edilizia, è da pensare come un pezzo rock. Ritmato, moderno, ma soprattutto frutto di un lavoro di squadra.

A proporre il raffronto è Ingenio, portale di informazione tecnica e progettuale che, insieme a Euroconference e nell'ambito delle iniziative ospitate presso l'Arena Federbeton del Saie, organizza questa mattina alle 10 un incontro per raccontare la "True Story" del Bim. Il programma prevede "16 + 1" relazioni, di 8 minuti ciascuna, sul tema della digitalizzazione delle costruzioni.

Il Bim, acronimo di "Building Information Modeling", promette una rivoluzione epocale in edilizia, sull'esempio di ciò che già nei fatti nel quotidiano sta accadendo in diversi Paesi del mondo. Anche se si tratta di un processo ancora poco utilizzato in Italia (la percentuale di impiego negli studi sfiora i 2/3 punti), la situazione sta per cambiare. E si modificherà a valle del nuovo Codice degli Appalti, che cita il Bim per le opere pubbliche (pur non fissandone ancora un regolamento di utilizzo) e dell'avvenuta pubblicazione, i primi di ottobre, della norma Uni 11337, che detta le regole su come approcciare il progetto e come presentarlo e che è attualmente nella fase dei tre mesi di osservazioni prima del via libera finale. Per questo, l'attenzione al tema fra le aziende, i progettisti e le software house è massima.

«Il Bim è un approccio alla gestione del progetto fortemente innovativo – spiega Adriano Castagnone, presidente di Aist (Association for Iron & Steel Technology) e socio fondatore di S.T.A.Data, una delle più importanti software house a livello nazionale –, l'obiettivo di questa metodologia, che funziona in 3D, è in sostanza virtualizzare in anticipo una costruzione che si va a realizzare, prevedendone il comportamento e verifi-

candone in anticipo eventuali problemi, errori e incongruenze. Al contrario, fino ad oggi, con il metodo tradizionale, quando si realizza un'opera si sovrappongono più progetti, cioè quello architettonico, quello strutturale e impiantistico e solo in fase di cantiere si capisce se siano pienamente compatibili fra di loro».

Concetto chiave del Bim è il passaggio di informazioni. «Per questo – chiosa Andrea Dari di Ingenio – abbiamo scelto il paragone con la musica rock. Il pezzo, in questo genere, funziona solo se viene suonato da un complesso di musicisti, che collaborano fra loro. Così anche la modellazione in Bim obbliga tutti i professionisti a operare insieme per arrivare a un progetto migliore sotto tutti gli aspetti, da quello strutturale a quello energetico o delle prestazioni acustiche». La forza

Il Building information modeling incentiva il lavoro di squadra tra professionisti ma è poco diffuso

sta, insomma, soprattutto in una nuova gestione dei processi di costruzione, che prevede il coinvolgimento di tutta la filiera dal committente al progettista, fino al facility manager. L'interoperabilità è centrale e implica una forte collaborazione a livello personale oltre a un linguaggio unitario sotto l'aspetto informatico.

Un ruolo, quello del Bim, che non finisce con il collaudo dell'opera, ma prosegue anche sul piano delle manutenzione. «Perché se oggi, quando appendiamo una mensola in casa – prosegue Dari – spesso non abbiamo coscienza di cosa si nasconde dentro al muro che stiamo bucando, con la modellazione 3D questo non potrà più accadere». Di Bim si parla, infine, nei processi di retrofitting. Nel corso del Forum del Saie dedicato al recupero, tre studi italiani di architettura e ingegneria – Progetto Cmr, Lombardini 22 e It's – dialogano, sempre questa mattina alle 10.30, con un'impresa, la Italiana Costruzioni. Il focus è sul collegamento tra la produzione dei disegni e l'avanzamento del progetto costruttivo e il controllo dei costi.

ARMANDO TESTA/AGF

Anac, in 30 giorni i pareri vincolanti per risolvere le controversie sulle gare: regole e modelli per le domande

Mauro Salerno

In Gazzetta il nuovo regolamento sull'attività di precontenzioso. Tutte le domande inviate finora da imprese e Pa vanno riformulate e rispedite seguendo le nuove procedure

Terza versione in due anni per le regole che disciplinano l'attività di soluzione delle controversie offerta dall'Anac prima che i conflitti, sorti in gara, tra stazioni appaltanti e imprese trovino uno sbocco nelle aule di un tribunale («precontenzioso»). Questa volta, la revisione del regolamento serve ad adeguare le procedure di rilascio dei pareri dell'Autorità al dettato del nuovo codice degli appalti. La novità maggiore, introdotta dal Dlgs 50/2016 su questo fronte, lo ricordiamo, è la previsione dell'obbligo di adeguarsi alle indicazioni dell'Anticorruzione quando la richiesta di intervento viene formulata congiuntamente da imprese e Pa (articolo 211, comma 1, del nuovo codice).

Sul punto specifico l'Anac ricorda all'articolo 4 del regolamento ([pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 245 del 19 ottobre](#)) che «quando l'istanza è presentata congiuntamente dalla stazione appaltante e da una o più parti interessate e le parti esprimono la volontà di attenersi a quanto sarà stabilito nel parere di precontenzioso, il parere stesso è vincolante per le parti che vi hanno acconsentito».

Una volta ricevuto il parere vincolante Pa e imprese si trovano di fronte a due possibilità. La prima è quella di adeguarsi, comunicando la decisione via Pec all'Anac entro 35 giorni. la seconda è quella di contestare la soluzione proposta dall'Anac, avanzando un ricorso al Tar. Anche in questo caso la decisione deve essere comunicata all'Autorità via Pec entro 35 giorni.

Quando l'istanza viene presentata singolarmente, l'Anac rilascia pareri «non vincolanti», seppure autorevoli. Anche in questo caso però è possibile scegliere di adeguarsi alla decisione dell'Anac comunicandolo. Una scelta che può essere compiuta anche dagli altri soggetti interessati al parere, seppure non promotori della domanda di intervento dell'Autorità. In questo caso la scelta di aderire - e dunque trasformare il parere da non vincolante a vincolante - va comunicata entro 10 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di presentazione dell'istanza.

Qui si nasconde un'altra importante novità del nuovo regolamento. L'Anac ha infatti aderito al rilievo mosso dal Consiglio di Stato, relativo all'obbligo di mettere a conoscenza tutti gli interessati dell'avvio della procedura di precontenzioso presso l'Anac, in modo da garantire a tutti la possibilità di contraddittorio. Per questo motivo, [nel comunicato firmato dal presidente Raffaele Cantone che accompagna il nuovo regolamento](#), si comunica che tutte le istanze di precontenzioso presentate finora vanno riformulate e inviate di nuovo all'Authority. Motivo: la domanda va presentata da soggetti abilitati a rappresentare all'esterno la volontà di imprese e Pa, in modo da comunicare a tutti i controinteressati la volontà di avviare una procedura di precontenzioso «nel rispetto delle nuove disposizioni procedurali, mediante utilizzo del relativo modulo informatico».

L'ultima notazione riguarda i tempi di definizione delle controversie. Il termine per la presentazione di memorie e documenti scende da 10 a 5 giorni, mentre, come prevede il codice, il termine per l'approvazione dei pareri scende a un massimo di 30 giorni (prima se ne prevedevano 90), con l'applicazione della sospensione feriale ad agosto e il congelamento dei termini in caso di necessità di integrazione dei documenti o di supplementi di istruttoria.

Semplificazioni, la Camera chiede sanzioni più pesanti per chi non presenta Scia e Cila

Giuseppe Latour

Prevista una semplificazione per quei casi di leggera difformità di cantiere rispetto al titolo abilitativo già presentato

Potenziare l'impianto sanzionatorio relativo alla mancata presentazione di Scia e Cila. Ridurre i tempi per la pubblicazione del glossario unico del Mit. Coordinare il provvedimento con le nuove norme sull'autorizzazione paesaggistica. Rendere più telematiche le procedure. Ma, soprattutto, prevedere una semplificazione per quei casi di leggera difformità di cantiere rispetto al titolo abilitativo già presentato: non sarà necessario portarne in Comune uno nuovo, ma l'irregolarità risulterà sanata in automatico.

La commissione Ambiente della Camera ha appena approvato il suo parere sul decreto Scia 2. E, scorrendo il testo licenziato dai deputati, non è andata per il sottile: in tutto sono una ventina le osservazioni avanzate alla bozza di provvedimento del Governo.

Il primo rilievo è di carattere generale: appare sempre più indispensabile nello svolgimento delle procedure contemplate dal decreto un ricorso più massiccio a strumenti telematici. Nel merito, invece, la commissione parte dalla sezione del decreto che prevede un riordino dei regimi amministrativi contemplati dal Dpr 380/2001 e, in questo quadro, l'adozione entro 90 giorni con decreto del ministero delle Infrastrutture di un glossario unico che dovrebbe individuare per ciascuna tipologia di intervento il necessario titolo e regime amministrativo.

In attesa di questo decreto, ogni amministrazione dovrà pubblicare sul proprio sito un suo glossario, "che consenta l'immediata individuazione della caratteristica tipologica dell'intervento e del regime giuridico". Questa soluzione per i deputati è sbagliata, perché "potrebbe determinare incertezza ed essere non pienamente coerente con l'obiettivo della semplificazione e della chiarezza". Meglio prevedere, invece, un termine più stringente per l'adozione del provvedimento del Mit.

Diversi punti del parere, poi, sono dedicati alla questione delle sanzioni. Ad esempio in materia di Cila. Qui il decreto prevede "che la mancata comunicazione della Cila comporta la sanzione pecuniaria pari a mille euro, ridotta di due terzi se la comunicazione è effettuata spontaneamente quando l'intervento è in corso di esecuzione". Questa sanzione è troppo lieve e non considera i casi di comunicazione incompleta o irregolare o di lavori eseguiti in difformità. Discorso simile per la Scia. Anche in questo caso il nuovo sistema previsto dal decreto contempla una sanzione amministrativa pecuniaria (da euro 77 a euro 464) per i casi di mancata presentazione. "Sarebbe opportuno aumentare l'entità della citata sanzione amministrativa pecuniaria, considerata la gravità della mancata presentazione della segnalazione certificata di agibilità", spiega la commissione.

Capitolo autorizzazione paesaggistica. Qui serve un maggiore coordinamento con le norme in approvazione. Il decreto, infatti, prevede in diversi punti il riferimento agli interventi di lieve entità "assoggettati a procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica di cui al Dpr n. 139 del 2010". Questo Dpr, però, sarà abrogato al momento dell'entrata in vigore dello schema di decreto sull'autorizzazione paesaggistica che, quasi in contemporanea, è all'esame delle commissioni parlamentari. Sarebbe, quindi, opportuno prevedere un coordinamento maggiore tra le due norme.

Ma la proposta più interessante è inserita in coda al parere. "Andrebbe valutata – spiega la commissione - la possibilità di individuare soluzioni più efficaci alla questione della regolarizzazione delle limitate difformità di cantiere prive di rilevanza urbanistico-edilizia rispetto ai titoli edilizi regolarmente rilasciati". Nel decreto, cioè, andrebbe introdotta una semplificazione molto interessante: tutte quelle piccole irregolarità che differiscono dal progetto presentato ma che, senza superare gli standard urbanistici, rientrano comunque nel perimetro del titolo abilitativo andrebbero sanate in automatico, senza la presentazione di una nuova comunicazione. Sempre che, laddove necessario, "siano stati acquisiti i pareri degli enti preposti alla tutela dei vincoli culturali, ambientali e paesaggistici".